

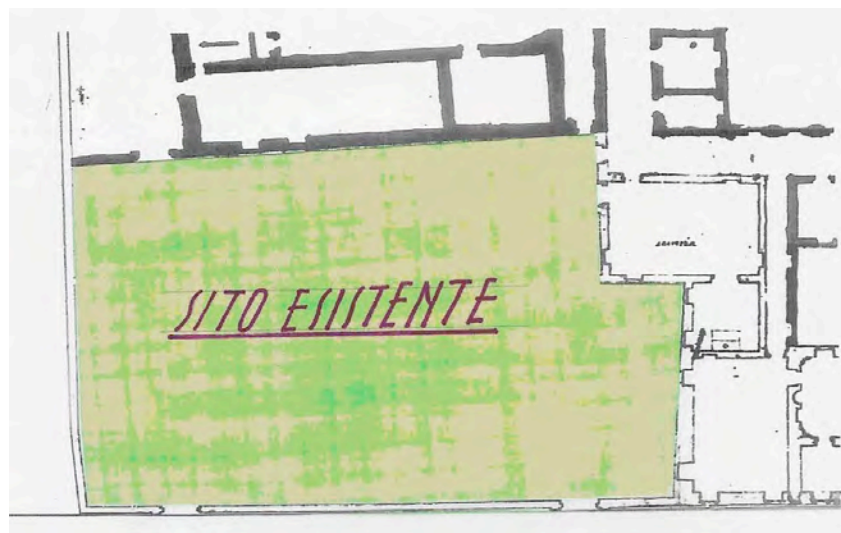
SANT'ANDREA AL QUIRINALE

La chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, detta anche Sant'Andrea a Monte Cavallo, si trova alla sinistra di Via del Quirinale, di fronte alla Manica Lunga del Palazzo del Quirinale. L'edificio, un capolavoro di architettura barocca costruito sul luogo di una chiesa del Cinquecento per il Noviziato dei Gesuiti, venne commissionato nel 1658 dal cardinale Camillo Pamphilj, per volontà del Papa Alessandro VII Chigi, a Gian Lorenzo Bernini che la considerò la sua migliore opera.



S. Andrea al Quirinale - incisione del 1748 di Giuseppe Vasi

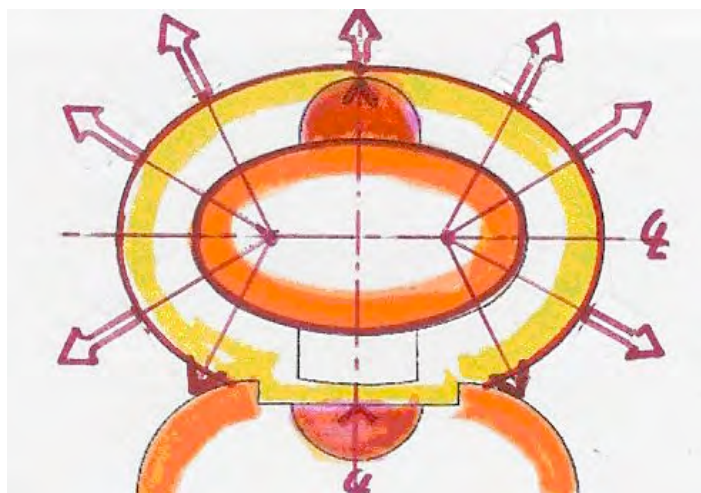
Questa chiesa era già antica ed illustre nel 1400, poiché le sue origini risalgono all'XI secolo. Nel 1566 fu interamente rifatta a spese della duchessa di Tagliacozzo, quando l'area fu donata a San Francesco Borgia; accanto vi fu costruita la casa del noviziato per la Compagnia di Gesù.



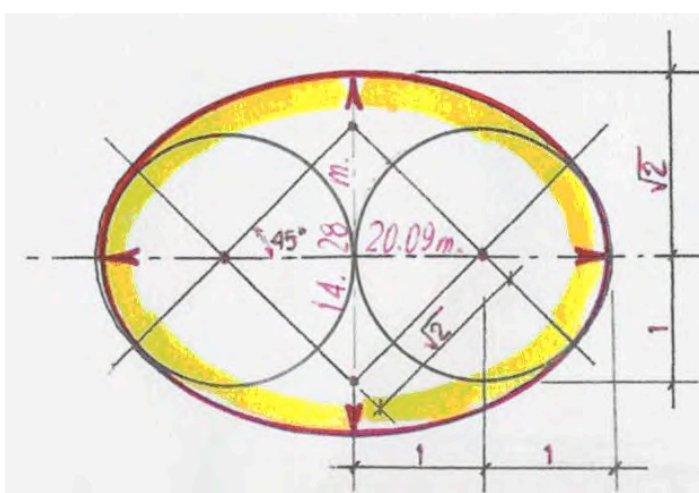
La nuova chiesa per il seminario dei Gesuiti nel Quirinale fu iniziata nel 1658 con fondi provveduti dal Papa Alessandro VII e dal Cardinale Camillo Pamphilj, nipote di Innocenzo X. Il progetto curato da Gian Lorenzo Bernini che con l'ausilio di un suo allievo, De Rossi (1637-1695), seguì anche la costruzione della chiesa, per il cui completamento furono necessari venti anni, dal 1658 al 1678. La costruzione della facciata principale fu completata nel 1672. Quasi immediatamente, però, vi furono dei problemi. Il piccolo sito scelto per la nuova chiesa costrinse a rivedere il progetto originario. Il Bernini risolse il problema, così come aveva fatto il suo rivale Borromini precedentemente nella chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane, disegnando una chiesa ovale. Contrariamente a quanto fu fatto a San Carlino, l'ingresso principale e l'altare maggiore furono piazzati sull'asse minore dell'ovale.

L'ovale fu la soluzione per l'intero progetto.

Questa piccola chiesa fu costruita con una pianta ovale, avendo l'asse trasversale più lungo dell'asse principale che va dall'ingresso fino all'altare maggiore. Da notare che questa disposizione degli assi fu esattamente contraria di quella che il Borromini usò per la chiesa di S. Carlo alle Quattro Fontane, non molto distante da questa chiesa (anch'essa fu collocata in un sito molto piccolo).



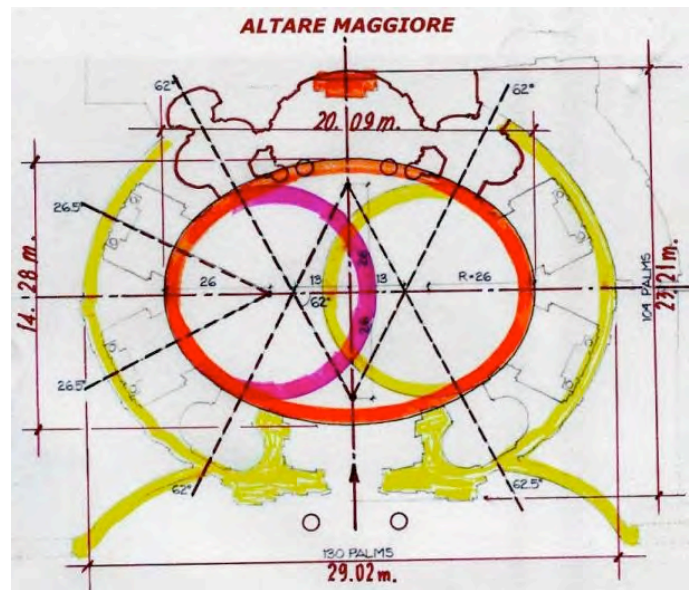
a)- Diagramma schematico della pianta ovale



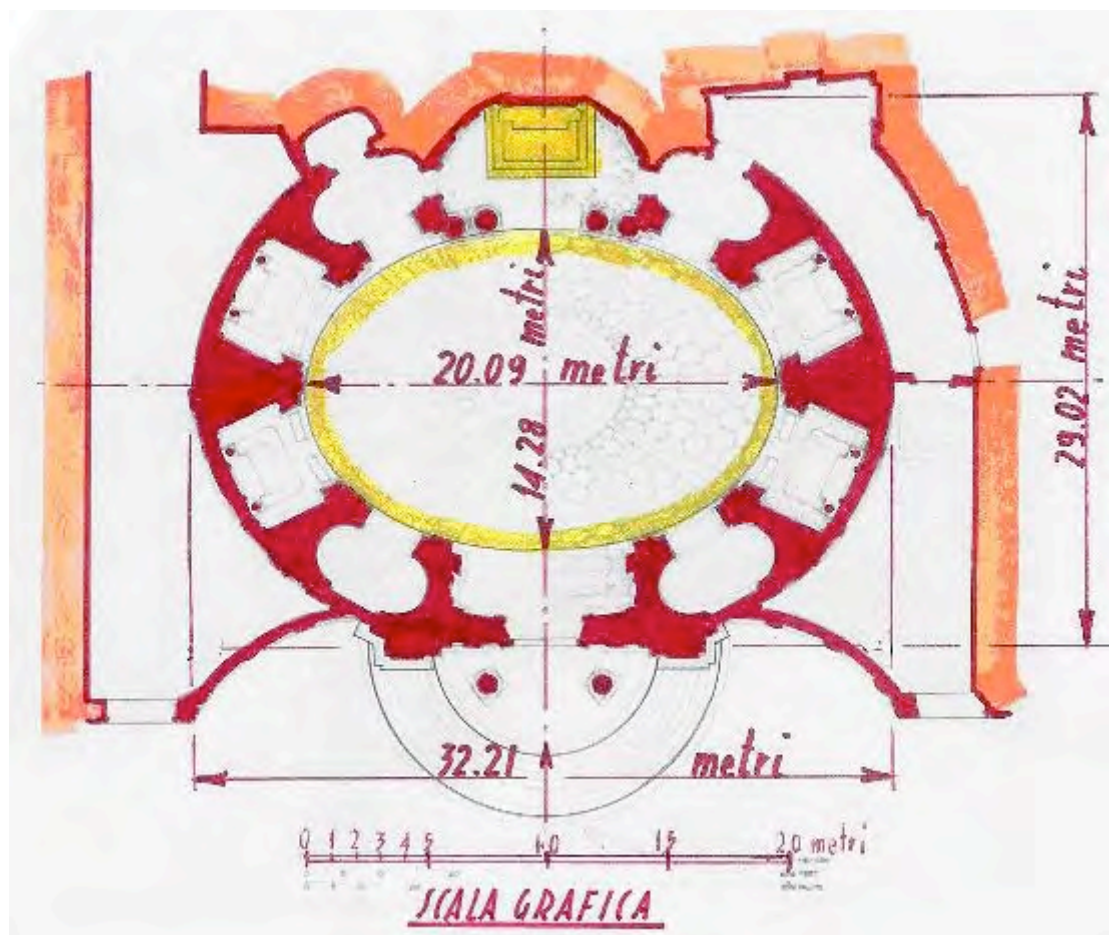
b) - Pianta in rapporto al secondo ovale di Serlio



c) Pianta finale

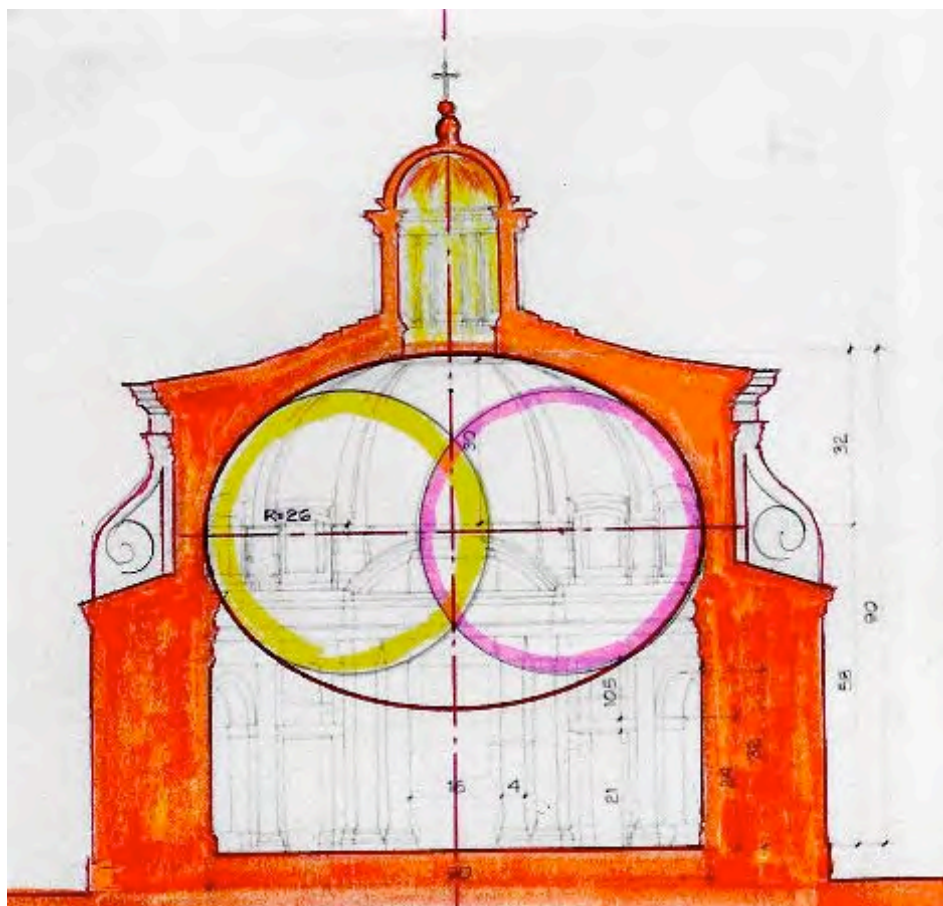


d) Pianta ovale attualmente ricostruita



e) - pianta ovale della chiesa

Disegni originari di di Julia Smith Pinney del 1989, aggiornati da Alessandro La Rocca nel 2007



f - sezione della chiesa attraverso l'asse maggiore, da cappella a cappella

Disegni originari di di Julia Smith Pinney del 1989, aggiornati da Alessandro La Rocca nel 2007



Facciata principale

La pianta è ovale, con l'asse maggiore trasversale; le minuscole dimensioni sono così dilatate in un ampio respiro. I due fuochi laterali non sono occupati da cappelle ma da elementi di sostegno, così da spingere lo sguardo direttamente sull'altare maggiore, costituito da una cappella in cui la pala d'altare è illuminata da una fonte di luce nascosta, secondo un espediente mutuato dalla scenografia teatrale che Gian Lorenzo Bernini aveva già utilizzato altre volte. La piccola cupola è decorata da cassettoni dorati e le pareti sono ricoperte da preziosi marmi mischi.

La chiesa fu costruita fra il 1658 e il 1678. La sua planimetria è davvero originale: un ovale con l'asse dinamico trasversale e con l'asse di riposo longitudinale, definito da un ingresso veramente forte e notevole ed un corrispondente importante presbiterio.

Invece di usare l'asse maggiore o dinamico dell'ovale per ottenere una facile longitudinalità, il Bernini introdusse una pronunciata tensione fra le direzioni principali, o per lo meno sembrò tale.

Le non-caratteristiche complessità dell'ovale della chiesa risultarono da una serie di variazioni geometriche fondate nei metodi tradizionali del Rinascimento Italiano.

L'elemento essenziale della forma di S. Andrea fu l'ovale, una figura geometrica introdotta nell'architettura sacra del tardo Rinascimento da Peruzzi, Sebastiano Serlio e Vignola. Sebastiano Serlio (1475 – 1554) fu un architetto italiano manierista che fece parte di un gruppo di italiani che costruirono il Palazzo di Fontainebleau a Parigi.

Fu Serlio che aiutò a canonizzare gli ordini classici dell'Architettura nel suo influente trattato "I cinque libri dell'architettura" (ovverossia, "Tutte l'opere d'architettura et prospettiva"). Egli pubblicò un libro nel 1637 a Venezia "Regole generali d'Architettura" e tutti gli altri furono pubblicati ad intervalli. L'ultimo libro fu pubblicato dopo la sua morte. In totale egli produsse e pubblicò sette libri.

Fu Serlio, infatti, nel suo trattato che codificò e rese popolari le regole geometriche per la costruzione dell'ovale. Comunque, la geometria dell'ovale di S. Andrea non è prettamente

serliana, e, sinceramente, questo fatto ha confuso molti precedenti ricercatori, studiosi, e autori di libri architettonici.

Alcuni di loro hanno arbitrariamente sovrapposto lo standard ovale serliano su l'ovale di questa chiesa, altri hanno riconosciuto la mancanza di corrispondenza con l'ovale di Serlio, ma sono stati capaci di spiegare la geometria che il Bernini usò, o cercarono di scoprire i motivi della sua partenza dalla pratica fino ad allora accettata.

Il Serlio offrì quattro modi di costruire l'ovale nel suo trattato, uno dei quali era l'ovale tondo. Per questa chiesa il Bernini non usò l'ovale tondo, ma è interessante sapere che i limiti territoriali che furono imposti per la Piazza San Pietro in Vaticano, furono gli stessi che egli dovette affrontare per questo progetto: una predeterminata linea centrale lungo l'asse minore nonché una lunghezza limitata in quella stessa direzione. Da notare che il piccolo sito per la chiesa di Sant'Andrea al Quirinale consisteva di circa trenta metri in lunghezza e circa quaranta metri in larghezza.

Questo fu il motivo principale per cui l'asse dinamico fu ruotato di 90 gradi!

Un'osservazione dettagliata della pianta ovale della chiesa mostra che l'importanza spaziale dell'asse trasversale fu neutralizzata facendolo correre, o meglio, dirigendolo contro i solidi pilastri laterali piuttosto che dentro le cappelle laterali.

Il movimento, perciò, fu bloccato e si notarono, o si sperimentarono, due "stelle" radianti (partendo dai due cerchi dell'ovale così formatosi) che accompagnarono il movimento principale dei visitatori dall'ingresso fino all'altare maggiore, piuttosto che creare un conflitto di direzione.

In questo caso, l'analogia con la magnifica Piazza San Pietro in Vaticano, da lui creata precedentemente, è ovvia.

L'importanza dell'asse principale fu aumentata e messa in evidenza dalla "edicola" in fronte all'altare, che fu retrocesso. E qui, nell'apertura concava della trabeazione, Sant'Andrea si eleva maestosamente verso il Paradiso, avvolto da nuvole. Tutte le linee dell'architettura culminarono e si convergono verso questa scultura, (uno dei tanti trucchi del Bernini).

Più impressionante e accattivante che in altre chiese, l'attenzione del visitatore venne assorbita da questo drammatico evento, che mantenne il suo potere suggestivo insieme al modo in cui dominano le severe linee dell'architettura.

La relazione fra l'interno e l'esterno della chiesa fu risolto in un'altro modo altrettanto suggestivo e originale.

Una piccola piazzola venne creata in fronte alla facciata della chiesa da due pareti concave, una a ciascun lato della facciata, che avevano lo stesso diametro dei cerchi che definirono lo spazio ovale interno. Queste pareti furono unite e incorporate al volume esterno della chiesa, dove alla non troppo grande e piana facciata fu attaccata una piccola "edicola" bicolonnare con al di sopra lo stemma del papa. Questo schema unificatore piuttosto semplice e geniale soddisfò le intenzioni basilari delle facciate delle chiese, ma contrastò con le complessità delle altre chiese barocche romane di quel periodo.

L' "edicola", quindi, apparì come una porta fra i due spazi che furono una variazione dello stesso tema.

La chiesa di S. Andrea al Quirinale fu ed è ancora tutt'oggi considerata uno dei migliori esempi dell'architettura barocca romana, incorporando arte nella sua struttura in una combinazione spesso considerata senza pari .



Il Bernini medesimo considerò questo suo progetto il suo solo lavoro "perfetto".

Infatti, suo figlio, che fu anche il suo biografo, scrisse e ricordò a tutti il fatto che suo padre, negli ultimi anni della sua vita, trascorse innumerevoli ore seduto all'interno della chiesa ammirando i marmi policromi, gli affreschi dorati, gli stucchi imbiancati, le decorazioni e il gioco delle luci, soprattutto vicino all'altare maggiore, luci che filtravano attraverso la cupola.

Non e' per caso una coincidenza o un incidente che il "classico" architetto del barocco romano ci diede disegni di chiese basati su tutte le forme fondamentali dell'epoca.